

## Il “*Reise-Album*, 1839-1840” di Fanny e Wilhelm Hensel

Maria Teresa Arfini\*

*Abstract.* Fanny Hensel Mendelssohn travelled in Italy with her husband Wilhelm and son Sebastian between 1839 and 1840. She wrote a kind of music diary on the feelings and the emotions she felt during the trip. Her husband sketched the incipit of each song, describing the most important steps of the trip: this work is included in the *Reise-Album* kept at the Berlin Staatsbibliothek.

*This paper compares the iconographic and musical reception of some topoi characterizing Italy and shown in the *Reise-Album*. It particularly concerns popular dances and genre paintings and analyzes the links between the clichés consolidated in North European imaginary and the real outcomes of direct experience.*

*Riassunto.* Fanny Hensel, nata Mendelssohn, viaggiò in Italia col marito Wilhelm ed il figlioletto Sebastian nel 1839 e 1840; tenne una sorta di diario musicale delle impressioni avute e delle emozioni provate nel viaggio. Si tratta del *Reise-Album* conservato presso la Staatsbibliothek di Berlino, in cui il marito pittore illustrò con vignette l'inizio di ogni brano, descrivendo le principali tappe dell'itinerario.

*Il contributo propone un confronto tra la ricezione iconografica e musicale di alcuni topoi caratterizzanti l'Italia presenti nel *Reise-Album*, dalle danze popolari ai quadretti di genere, con un'analisi sulle corrispondenze tra i clichés radicati nell'immaginario nord europeo e l'effettivo risultato di esperienza diretta.*

Oggetto del mio contributo è un quaderno manoscritto in bella copia conservato presso la Staatsbibliothek di Berlino (*Preussischer Kulturbesitz*, MA\_Ms\_163), redatto a quattro mani dai coniugi Wilhelm e Fanny Hensel, nata Mendelssohn. Il frontespizio reca il titolo e la data del viaggio di cui il quaderno vuole essere un ricordo: *Reise-Album, 1839-1840, Deutschland – Italien*<sup>1</sup>. [Fig. 1]

---

\*Università della Valle d'Aosta – Conservatorio “Nicola Sala” di Benevento, [arfinimt@alice.it](mailto:arfinimt@alice.it)

<sup>1</sup> Nell'ampia casistica dei diari di viaggio redatti in particolar modo dai viaggiatori nord europei che visitavano l'Italia (*Grand Tour*) non vi sono quaderni con testi, iconografia e musica come questo, almeno per quanto ne so attualmente. Invece, il *Voyage en Allemagne* di Jean-Joseph Bonaventure Laurens, pittore e musicista francese (ritrattista di Schumann e Brahms), potrebbe costituire un caso analogo, con disegni, testi e composizioni musicali. Cfr. J.J. EIGELDINGER, ‘*Voyage en Allemagne*’ de Bonaventure Laurens, in «Musique-Images-Instruments», 16, 2016 (c.d.s.).



Fig. 1. Wilhelm e Fanny Hensel, *Reise-Album*, 1839-1840, Staatsbibliothek zu Berlin, Preussischer Kulturbesitz, MA\_Ms\_163, frontespizio.

La Germania e l'Italia sono rappresentate simbolicamente da due donne: quella a sinistra, la Germania, mostra all'altra un libro, verosimilmente l'album di ricordi che indissolubilmente le lega. Il modello iconografico del disegno è con ogni probabilità il quadro di Friederich Overbeck, *Italia und Germania* (Roma, 1828), che Wilhelm Hensel aveva potuto ammirare già nel suo primo soggiorno romano del 1825-1828. In esso l'Italia è raffigurata come una donna bruna, coronata di alloro, con alle spalle un paesaggio e un edificio genericamente italiani; seduta al suo fianco, in atteggiamento di affettuosa conversazione mano nella mano, la Germania, bionda e coronata di fiori: il paesaggio dietro di lei mostra invece un borgo tedesco con campanile gotico. Nel quadro, ispirato ad alcune opere dell'amico Franz Pferr, morto ad Albano a soli ventiquattro anni, come la *Allegorie der Freundschaft* (1808), il Nazareno Overbeck volle simboleggiare il legame tra la cultura italiana e quella tedesca, nonché il proficuo scambio tra le due aree geografiche, che ancora erano ben lungi dall'essere entità nazionali. [Fig. 2]



Fig. 2. Friedrich Overbeck, *Italia und Germania* (1828), München, Neue Pinakothek.

Il quaderno consta di 116 pagine complessive in carta di diversi colori, contenenti diciotto composizioni originali di Fanny Hensel, ciascuna ornata nella prima pagina da un disegno del marito Wilhelm raffigurante una scena associata alla composizione.

Vi troviamo composizioni vocali, per voce sola o duetto con pianoforte, oppure per quartetto vocale a cappella, e composizioni per pianoforte solo, per lo più ascrivibili al genere del *Lied ohne Worte*. Gli *incipit* dei brani, con tutte le indicazioni ad essi pertinenti, come date e luoghi di composizione, sono disponibili in fac-simile nel volume “*O glückliche, reiche, einzige Tage*” curato da Hans-Günter Klein<sup>2</sup>.

Il primo pezzo, *Nach Süden* (“Verso il Sud”), è un Lied per voce e pianoforte, su testo di Wilhelm Hensel, e fu composto a Berlino tra il 26 marzo e il 31 maggio

---

<sup>2</sup> H.G. KLEIN, ed. by, “*O glückliche, reiche, einzige Tage*”. *Fanny und Wilhelm Hensels italienische Reise*, Wiesbaden, Reichert, 2006.

1841; sarà pubblicato come op. 10 n. 1. La vignetta raffigura un treno (la prima tappa del viaggio fu in treno) e un albero perennemente in fiore dell'Italia centro meridionale. Il secondo, *Gondelfahrt* ("Viaggio in gondola"), per pianoforte solo, fu composto a Venezia il 26 ottobre 1839. La vignetta rappresenta una gondola nel Bacino di San Marco davanti alla Riva degli Schiavoni, sullo sfondo s'intravede Santa Maria della Salute. Il terzo, *Gondellied* ("Barcarola") per voce e pianoforte, testo di Emanuel Geibel, fu composto a Berlino il 4 giugno 1841 e pubblicato come op. 1 n. 6. La vignetta raffigura un uomo in gondola che canta una serenata.

Il brano successivo è un quartetto vocale maschile a cappella, su testo di Goethe: *Lasst fahren hin das Allzuflüchtige* ("Lasciate andare ciò che sfugge troppo in fretta"); fu composto probabilmente all'inizio del soggiorno romano, nel novembre-dicembre 1839; la vignetta rappresenta un pittore intento a schizzare rovine nel Foro Romano, sullo sfondo il Colosseo. Segue *Villa Medicis* ("Villa Medici") per pianoforte, composto a Roma tra il 3 e l'11 maggio 1840 e corredato di una vignetta raffigurante i giardini di Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia, in Roma; in centro è visibile la statua della Dea Roma, datata nel periodo adrianeo. Il successivo *Capriccio* per pianoforte, composto a Roma il 19 marzo 1840, ha una vignetta raffigurante i giochi d'acqua della Fontana degli amorini (o dei pupazzi) nei giardini di Villa Borghese. Il pezzo per pianoforte *Villa Mills*, composto a Roma poco dopo il 3 aprile 1840 e pubblicato come op. 2 n. 3, reca una vignetta raffigurante i giardini di Villa Mills in Roma, sullo sfondo vi sono le rovine del colle Palatino e la Piramide Cestia<sup>3</sup>.

*Das holde Tal* ("La valle ridente"), duetto per soprano, tenore e pianoforte, su testo di Goethe, fu scritto a Roma il 10 e 11 aprile 1840 – e pubblicato come op. 1 n. 6 – ma non rinvia a nessuna ambientazione romana. La vignetta raffigura una scena campestre in primavera e rievoca il testo intonato. Anche *L'âme triste* ("L'animo triste"), nuovamente un duetto per soprano, tenore e pianoforte, su testo di Alphonse de Lamartine dalla raccolta *Harmonies poétiques et religieuses*, del 1830, fu scritto a Roma il 20 maggio 1840. Il testo è una accorata meditazione cosmica e mistica<sup>4</sup>, di ambientazione notturna, mentre la vignetta raffigura una marina desolata e un pellegrino, senza neppure un aggancio col testo. Questo è il numero, a mio avviso, meno riuscito della raccolta: Fanny non coglie lo spunto poetico e scrive un Lied tripartito con andamento da barcarola; parimenti Wilhelm non si sforza di raffigurare il contenuto del testo.

L'ambientazione romana è invece di nuovo presente in *Abschied* ("Commiato"), per pianoforte, composto a Roma il 22 aprile 1840: la vignetta ritrae la famiglia Hensel in abito da pellegrini che lascia Roma attraverso la Porta San Giovanni; si vedono anche le Mura Aureliane e la torre orientale della Porta Asinaria.

<sup>3</sup> Siamo di fronte a un caso di montaggio irrealistico di elementi architettonici: gli edifici e i monumenti raffigurati nella realtà non sono in questa posizione.

<sup>4</sup> Ecco alcuni passi della poesia: «L'âme triste est pareille / au doux ciel de la nuit, / quand l'astre qui sommeille / de la voute vermeille / a fait tomber le bruit. // On entend dans l'espace / les chœurs mystérieux / ou du ciel qui rend grâce, / ou de l'ange qui passe, / ou de l'homme pieux ! // [...]», *Harmonies poétiques et religieuses*, Cinquième harmonie. *La tristesse*, A. DE LAMARTINE, *Oeuvres de Lamartine de l'Académie Française*, Bruxelles, Société Belge de Librairie, II, pp. 168-169.

La *Tarantella* per pianoforte, composta a Berlino il 26 marzo 1841 e pubblicata come op. 6 n. 4, ora col titolo *Saltarello romano*, ci conduce alla tappa napoletana del viaggio: la vignetta raffigura una coppia danzante in costume napoletano, sullo sfondo il Vesuvio e il golfo di Napoli. Il successivo pezzo per pianoforte, composto a Napoli nel luglio 1840 e pubblicato come op. 6 n. 2, è associato a un disegno del Vesuvio e del monte Somma visti da Castellamare di Stabia.

Anche il duetto per due soprani e pianoforte, *Mein Liebchen wir saßen beisammen* (“Amore mio, sedevamo insieme”), su testo di Heine dal *Buch der Lieder*, si rifà al soggiorno napoletano: composto a Napoli nel luglio 1840, ha una vignetta che raffigura due persone in barca al chiaro di luna, sullo sfondo l’isola di Capri, lo Scoglio del Monacone e i faraglioni.

Meno stringente la caratterizzazione geografica del quartetto vocale misto a cappella, sempre su testo di Heine, *Dämmernd liegt der Sommerabend* (“Sera d’estate al crepuscolo”): seppure composto a Napoli nel luglio 1840, reca una vignetta raffigurante un paesaggio boscoso al chiaro di luna, in una valle con un edificio porticato, in stile italiano, forse situato nell’entroterra ligure. La poesia di Heine evoca un paesaggio probabilmente tedesco, senz’altro non dell’Italia meridionale, e la scelta iconografica di Wilhelm cerca di conciliare il testo con l’evocazione del viaggio di rientro, scegliendo probabilmente un bozzetto disegnato nel nord Italia.

Del terzo Lied per voce e pianoforte su testo di Heine, *Schwanenlied* (“Canto del cigno”), pubblicato come op. 1 n. 1, non conosciamo la data di composizione. Il disegno ritrae un uomo seduto presso uno specchio d’acqua ove nuota un cigno; si vede una stella cadente nel cielo notturno alle sue spalle. Come nel caso di *Das holde Tal* l’elemento pittorico è conforme al contenuto del testo intonato, ma non rimanda a nessun luogo specifico del viaggio. Diversamente, il Lied *Der Fürst vom Berge* (“Il Principe dei monti”), su testo dello stesso Wilhelm Hensel, si può collocare nel viaggio di rientro: la vignetta raffigura un vecchio barbuto e coronato seduto su una cima; al suo fianco un otre versa un impetuoso fiume montano, per rappresentare forse la sorgente del Reno al San Gottardo. Parimenti il duetto per soprano, tenore e pianoforte, *Die Sennin* (“La pastorella”) su testo di Nikolaus Lenau, composto a Berlino l’11 agosto 1841, evoca una tappa del viaggio di rientro: il suo disegno ritrae una pastorella delle Alpi.

Infine, *Hausgarten* (“Il giardino di casa”), Lied per voce e pianoforte su testo di Goethe, sta a rappresentare il felice rientro a casa: la vignetta raffigura l’ingresso della casa di Wilhelm e Fanny (*Gartenhaus*), dislocata nel giardino del palazzo dei Mendelssohn in Leipzigerstraße, 3, a Berlino. Fu però composto a metà viaggio, ovvero a Napoli prima del 13 luglio 1840: in questo caso la scelta del testo goethiano da parte di Fanny, sola col figlio Sebastian a Napoli mentre il marito viaggiava in Sicilia, è un’esplicita testimonianza della nostalgia di casa.

Il quaderno chiaramente costituisce un ricordo a uso privato del viaggio in Italia intrapreso dalla coppia con il figlio Sebastian dalla fine dell'agosto 1839 al settembre 1840. Fanny annotò diligentemente tutte le tappe nel suo diario<sup>5</sup> e da questo possiamo avere una ricostruzione precisa del viaggio, testimoniato pure nella copiosa corrispondenza coi familiari rimasti a Berlino<sup>6</sup>.

Il viaggio di andata da Berlino a Roma si svolse nell'autunno del 1839, con la consueta tappa a Venezia (tabella 1):

27 agosto 1839	da Berlino a Lipsia
4 settembre	da Lipsia a Rudolstadt
5 settembre	da Rudolstadt a Bamberga
6 settembre	da Bamberga a Norimberga
8 settembre	da Norimberga a Ratisbona
10 settembre	da Ratisbona a Monaco di Baviera
24 settembre	da Monaco a Peiting
25 settembre	da Peiting a Imst
26 settembre	da Imst al passo Finstermünz
27 settembre	dal passo a Bormio
28 settembre	da Bormio a Morbegno
29 settembre	da Morbegno a Monza
30 settembre	da Monza a Milano
7 ottobre	da Milano a Chiari
8 ottobre	da Chiari a Desenzano
9 ottobre	da Desenzano a Verona
10 ottobre	da Verona a Vicenza
11 ottobre	da Vicenza a Padova
12 ottobre	da Padova a Venezia
dal 12 ottobre al 3 novembre	soggiorno a Venezia
4 novembre	da Venezia a Padova
5 novembre	da Padova a Rovigo (e foce del Po)
7 novembre	da Rovigo a Ferrara
8 novembre	da Ferrara a Bologna
9 novembre	da Bologna a Cavigliaia
10 novembre	da Cavigliaia a Firenze
21 novembre	da Firenze a Siena
23 novembre	da Siena a Ricorsi

<sup>5</sup> Si vedano: E. WEISSWEILER, ed. by, F. HENSEL, *Italienisches Tagebuch*, Frankfurt, Societats-Verlag, 1982; H.G. KLEIN, R. ELVERS, ed. by, EAD., *Tagebücher*, Wiesbaden – Leipzig – Paris, Breitkopf & Härtel, 2002.

<sup>6</sup> H.G. KLEIN, ed. by, F. HENSEL, *Briefe aus Rom an ihre Familie in Berlin 1839/40*, Wiesbaden, Reichert, 2002; EAD., *Briefe aus Venedig und Neapel an ihre Familie in Berlin 1839/40*, Wiesbaden, Reichert, 2004. Molto utile, in lingua italiana, il resoconto dato in: P. MAURIZI, *Fanny Mendelssohn e l'Italia*, Perugia, Anteo, 2011.

24 novembre	da Ricorsi a Bolsena
25 novembre	da Bolsena a Viterbo (e Orvieto)
26 novembre	da Viterbo a Roma

Sono descritte nel dettaglio anche tutte le visite e le escursioni compiute durante il soggiorno a Roma (tabella 2):

1 dicembre 1839	prima visita in Vaticano
4 dicembre	prima visita Galleria Borghese
3 marzo 1840	fine del Carnevale
15 marzo	gita alle grotte di Egeria
3 aprile	gita a Villa Mills
11 aprile	gita a Villa Celimontana
19 aprile	Pasqua – San Pietro
21 aprile	gita alle grotte di Cervara
23 aprile	gita a Monte Mario
26 aprile	gita al Ponte Salarario
7 maggio	gita a Tivoli
20 maggio	festa in Villa Wolkonsky
22 maggio	due visite a Villa Mills
28 maggio	visita al Laterano
31 maggio	festa di commiato a Villa Medici
1 giugno	gita a Villa Doria Pamphili
2 giugno	partenza da Roma

Dopo Roma, la famiglia si recò a Napoli, seguendo quest’itinerario (tabella 3):

2 giugno 1840	da Roma ad Albano
4 giugno	da Albano a Terracina
5 giugno	da Terracina a Napoli
8 giugno	Festa della Madonna dell’Arco
14 giugno	gita a Ischia
16 giugno	escursione sul Vesuvio
24-29 giugno	Sorrento, Amalfi, Salerno, Paestum, Castellamare di Stabia, Pompei
2-21 luglio	viaggio di Wilhelm in Sicilia

Indi, il viaggio di ritorno (tabella 4):

11-14 agosto 1840	viaggio in nave da Napoli a	Genova
17 agosto	da Genova a Voghera	
18 agosto	da Voghera a Milano	
20 agosto	da Milano a Como	
22 agosto	da Como a Bellinzona	
24 agosto	da Bellinzona a Hospental (passo del San Gottardo)	
25 agosto	da Hospental ad Arth	
26 agosto	da Arth a Zurigo	
27 agosto	da Zurigo a Sciaffusa	
28 agosto	da Sciaffusa a Biberach	
29 agosto	da Biberach a Karlsruhe	
30 agosto	da Karlsruhe a Francoforte	
3-4 settembre	da Francoforte a Gotha	
5 settembre	da Gotha a Lipsia	
11 settembre	da Lipsia a Berlino	

Il viaggio degli Hensel seguì l'itinerario classico del *Grand Tour* dalla Germania, anzi seguì passo dopo passo la *Italienische Reise* ("Viaggio in Italia") di Goethe, svoltasi dal 1786 al 1788, ripercorrendone quasi tutte le tappe<sup>7</sup>. Anche il più celebre fratello di Fanny, Felix Mendelssohn, ricalcò le orme di Goethe, amico e mentore che aveva salutato a Weimar per l'ultima volta nel viaggio di andata nel 1830. Fanny sognò a lungo di poter compiere lo stesso viaggio del fratello e quando finalmente lo poté fare, si dedicò con entusiasmo a ricavarne imperitura memoria.

Nel diario di Fanny dei primi mesi del 1841 vi sono molte attestazioni della nostalgia per l'Italia provata dalla coppia e dell'intenzione di sublimarla artisticamente mediante questo lavoro a quattro mani, prontamente realizzato. Dopo la visita a Berlino di Ange-Georges Bousquet, il giovane compositore francese che la coppia aveva conosciuto a Roma nel maggio del 1841, i due si misero al lavoro. Dapprima Fanny dispose in ordine cronologico le composizioni scritte durante il viaggio, indi completò i vari "capitoli" con ulteriori brani scritti appositamente per l'album: il Lied *Nach Süden*, il *Gondellied*, la *Tarantella* per pianoforte; l'ultimo fu il Lied *Die Sennin*, dell'11 agosto 1841; di un paio non si riesce a reperire la data di composizione (*Schwanenlied* e *Der Fürst vom Berge*).

<sup>7</sup> Cfr. J.W. GOETHE, *Viaggio in Italia (1786-1788)*, introduzione e commento di L. REGA, traduzione di E. ZANIBONI, Milano, BUR, 2006.



Wilhelm dal canto suo, durante il viaggio aveva fatto moltissimi disegni, conservati presso la *Staatsbibliothek* di Berlino, e da essi, nonché da svariati abbozzi, ricavò il materiale per le vignette che disegnò in forma di moderne miniature nella bella copia dei diciotto pezzi della moglie.

Ciò che mi interessa descrivere è la struttura del *Reise-Album* nel suo *status* di oggetto multi-artistico (o multimediale), testimone dell’estetica allora in gran voga della corrispondenza e dell’interscambiabilità delle arti. Non si tratta di un album musicale illustrato, né di una raccolta di disegni con allusioni alla musica, ma di un diario che vuole rendere la memoria “sentimentale” (nel senso schilleriano) del viaggio attraverso tutti i *media* artistici coltivati dalla coppia, ovvero la poesia e la pittura per Wilhelm, la musica per Fanny. Presenterò ora alcuni esempi, scelti soprattutto tra quelli riferiti all’Italia centro-meridionale, la più lontana e diversa per i viaggiatori tedeschi.

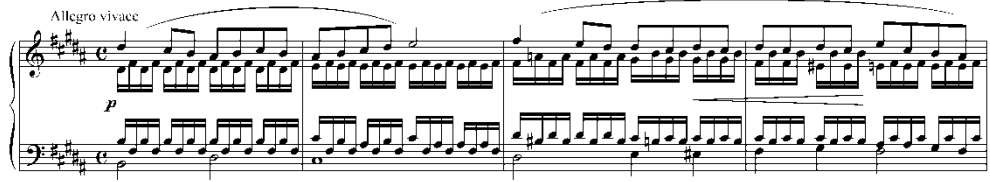
In taluni casi la corrispondenza è semplice: Fanny compone un brano, preferibilmente per pianoforte solo, come espressione in generale di un’esperienza vissuta o rappresentazione di un luogo visitato e Wilhelm disegna quel particolare luogo o quella particolare scena. Un esempio può essere il pezzo pianistico senza titolo che si trova alle pp. 75-81 del manoscritto, *Allegro molto* in Si maggiore, corredato nell’incipit di una vignetta che rappresenta il Vesuvio e il monte Somma



Fig. 3. Wilhelm e Fanny Hensel, *Reise-Album*, 1839-1840, p. 75.

visti da Castellamare di Stabia, con in primo piano la fortezza sullo scoglio di Rovigliano e a sinistra la località di Torre Annunziata (con alcune imprecisioni nella collocazione degli elementi). [Fig. 3]

La composizione di Fanny è un *Lied* per pianoforte in forma tripartita, scritto nella tipologia dello studio con un *perpetuum mobile* in semicrome nelle parti interne.



[Es. mus. 1 – FANNY HENSEL, *Lied* per pianoforte op. 6 n. 2 (batt. 1-4)]

Sappiamo che il 16 giugno 1840 gli Hensel salirono sul Vesuvio con una lunga e faticosa escursione, testimoniata nei diari. Il pezzo potrebbe, molto vagamente, rappresentarne la fatica col suo moto inesauribile.

Parimenti, *Gondelfahrt* è una tipica barcarola veneziana, un *Allegretto* in 6/8 dal carattere cullante scritto appena dopo l'arrivo a Venezia. [Fig. 4]

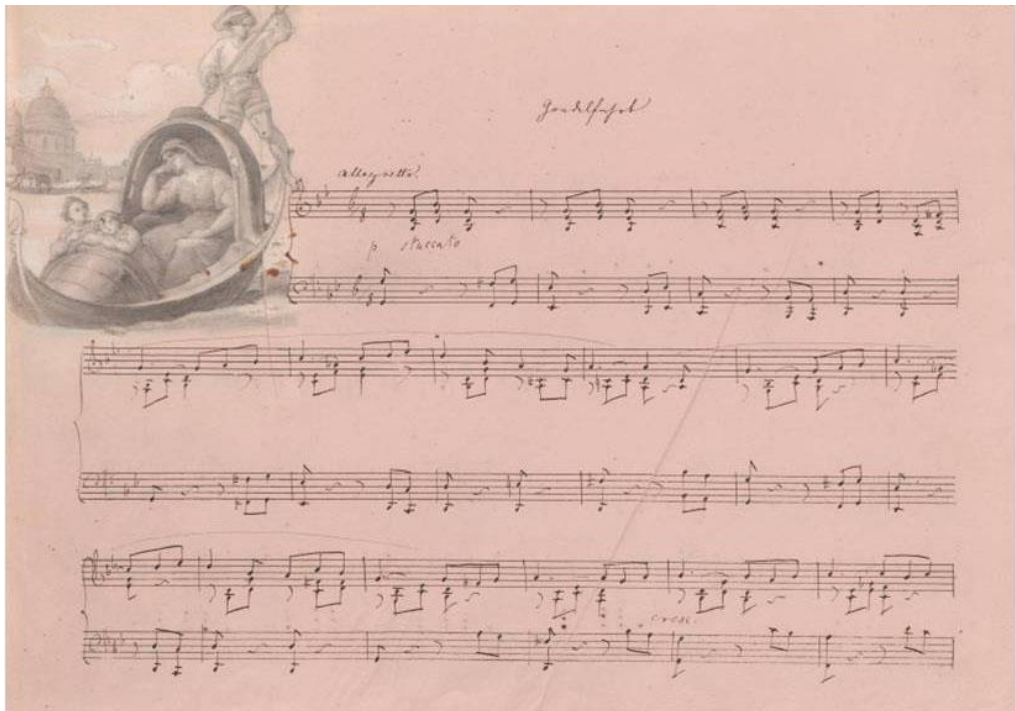


Fig. 4. Wilhelm e Fanny Hensel, *Reise-Album*, 1839-1840, p. 13.

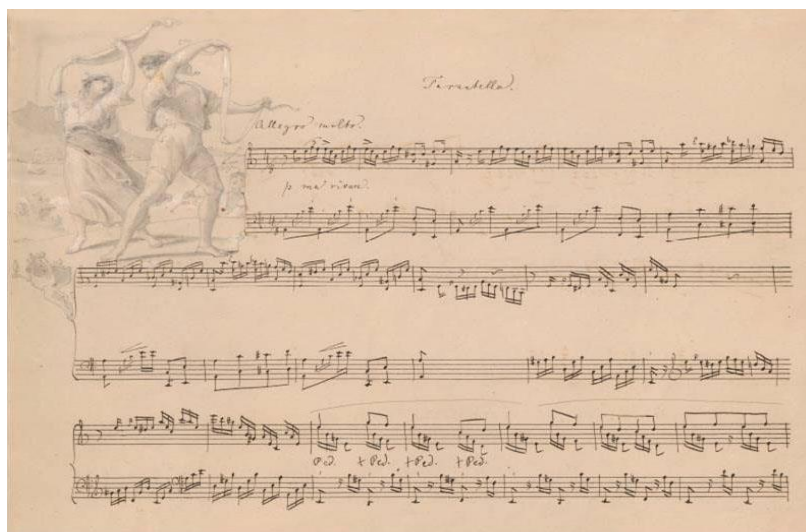


Fig. 5. Wilhelm e Fanny Hensel, *Reise-Album, 1839-1840*, p. 67.

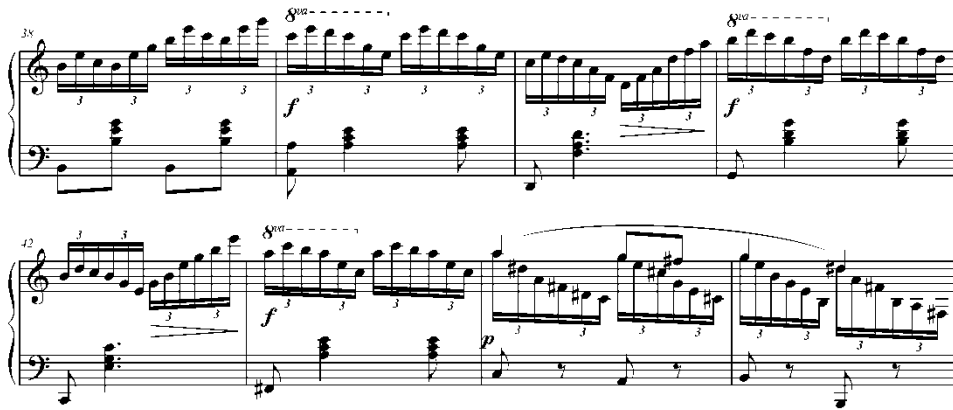
Fu pubblicata, con alcune piccole varianti, come op. 6 n. 4, ma col nome di *Saltarello romano*, e questo la dice lunga sulla sua concezione: la tarantella e il saltarello sono due danze differenti, sia per impostazione coreutica, sia per materiale melodico, ma a Fanny la loro designazione appariva interscambiabile<sup>8</sup>.



[Es. mus. 2 – FANNY HENSEL, *Lied per pianoforte op. 6 n. 4* (batt. 1-6)]

<sup>8</sup> Si veda anche: M.T. ARFINI, *L'immagine dell'Italia nella pittura e nella musica dei viaggiatori transalpini del XIX secolo*, in «Imago Musicae», 26, 2013, pp. 79-97, pp. 81-82.

Infatti, il pezzo caratteristico abbandona in fretta l'impiego di materiale desunto dalla musica popolare (chissà se appreso per ascolto diretto) per sfoggiare una gestualità virtuosistica tipicamente pianistica.



[Es. mus. 3 – FANNY HENSEL, *Lied per pianoforte op. 6 n. 4* (batt. 38-45)]

In altri casi la relazione tra esperienza vissuta, disegno e musica è più profonda. Per restare ancora nell'ambito delle composizioni per pianoforte, è interessante il caso di *Villa Medici*. Strutturato a pannelli, con un breve ritorno della sezione iniziale con funzione di coda, il brano presenta un sostanziale incremento della quantità di moto: dalla classica compostezza dell'inizio va verso una sempre maggiore concitazione, culminante con un *accelerando* nella penultima pagina. Dai diari sappiamo che a Villa Medici (sede dell'Accademia di Francia) gli Hensel, e Fanny in particolare, intrattennero le relazioni più interessanti del loro soggiorno romano. Qui Fanny suonò più volte, compose, partecipò a feste ed ebbe modo di fare la conoscenza di giovani compositori quali Charles Gounod e Ange-Georges Bousquet. Il brano, con la sua struttura agogicamente particolare, potrebbe voler evocare l'incremento di vita sociale e l'esperienza affettiva di Villa Medici ed avere quindi un carattere narrativo, come una sorta di diario musicale<sup>9</sup>. [Figg. 6-7]

Nel caso delle composizioni vocali le corrispondenze sono invece da cercarsi tra la scena rappresentata, il testo prescelto (spesso di famosi poeti come Goethe e Heine) e la musica che lo intona: il sistema di relazioni quindi diventa più complesso e mediato.

<sup>9</sup> Fanny e Felix Mendelssohn avevano la consuetudine di raccontare in musica le esperienze vissute, condividendole a loro dire in modo molto più intimo che con le parole. Si veda al riguardo: C. BARTSCH, *Fanny Hensel geb. Mendelssohn Bartholdy. Musik als Korrespondenz*, Kassel, Furore-Verlag, 2007.



Fig. 6. Wilhelm e Fanny Hensel, *Reise-Album, 1839-1840*, p. 27.



Fig. 7. Wilhelm e Fanny Hensel, *Reise-Album, 1839-1840*, p. 33.

Per esempio, nel quartetto maschile *Lasst fahren hin das Allzuflüchtige*<sup>10</sup>, il testo di Goethe, una meditazione sul rapporto dell'uomo moderno col passato classico, è associato all'illustrazione di un pittore intento a schizzare le rovine di Roma imperiale.

Goethe invita a lasciar andare ciò che è fatuo e a considerare ciò che vive di vita immortale e l'intonazione musicale per due tenori e due bassi a cappella evoca la solenne compostezza della polifonia classica di Palestrina. [fig. 8]

Sostenuto

I laßt fahren hin das allzu Flüchtige! Ihr sucht bei ihm vergebens Rat

In dem Vergangnen lebt das Tüchtige, Verewigt sich

Verewigt sich

Verewigt sich

Verewigt sich

Verewigt sich

[Es. mus. 4 – FANNY HENSEL, *Lasst fahren hin das Allzuflüchtige*, Quartetto vocale maschile a cappella (batt. 1-15)]

Senza addentrarmi nell'interpretazione del testo goethiano, mi limito a osservare come gli Hensel sentano l'esigenza di filtrare attraverso il proprio retaggio culturale l'esperienza massima del *Grand Tour*, ovvero il confronto con l'antichità, modello condiviso di civiltà.

Soltanto in pochi casi (*Nach Süden e Der Fürst vom Berge*) il testo è dello stesso Wilhelm, e si limita a descrivere la scena che si vuol ricordare, come nel caso del *Lied* che apre la raccolta e descrive le emozioni e le aspettative della partenza<sup>11</sup>. [fig. 9]

<sup>10</sup> «Laßt fahren hin das allzu Flüchtige! / Ihr sucht bei ihm vergebens Rat; / In dem Vergangnen lebt das Tüchtige, / Verewigt sich in schöner Tat. / Und so gewinnt sich das Lebendige / Durch Folg aus Folge neue Kraft; / Denn die Gesinnung, die beständige, / Sie macht allein den Menschen dauerhaft. / So löst sich jene große Frage / Nach unserm zweiten Vaterland; / Denn das Beständige der irdschen Tage / Verbürgt uns ewigen Bestand», *Zwischengesang da Zur Logenfeier des 3. September 1825*. J.W. GOETHE, *Werke Kommentare und Register*, Hamburger Ausgabe in 14 Bänden, I, *Gedichte und Epen I*, Hamburg, Wegner, 1984, p. 341.

<sup>11</sup> «Von allen Zweigen schwingen / sich wandernde Vögel empor, / weit durch die Lüfte klingen / hört man den Reisechor, / nach Süden, nach Süden, / in den ewigen Blumenflor. // Ihr Vöglein singt munter hernieder, / wie singen lustig hinaus, / wenn der Lenz kommt, kehren wir wieder, / Wieder in Nest und Haus, / von Süden, von Süden! / Jetzt aber, jetzt aber hinaus!»



Fig. 8. Wilhelm e Fanny Hensel, *Reise-Album, 1839-1840*, p. 23.

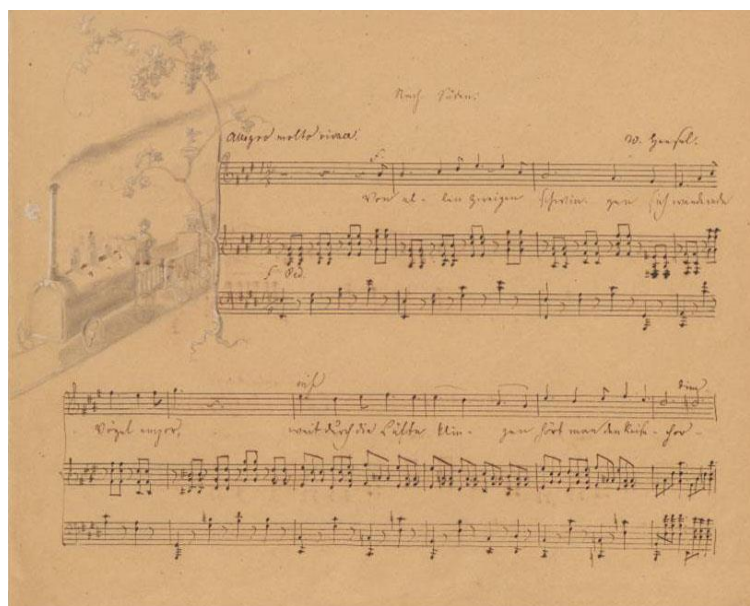


Fig. 9. Wilhelm e Fanny Hensel, *Reise-Album, 1839-1840*, p. 1.

